

CAPITOLO GENERALE 2019

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI - PENSIERI DI PAPA FRANCESCO

Nell'Esortazione apostolica *"Christus vivit - Cristo vive"*, il Papa invita i giovani a portare il Vangelo della pace e della vita ai giovani nostri contemporanei spesso distratti, presi dagli interessi terreni o immersi in un clima di aridità spirituale. C'è bisogno di persone semplici e sapienti, umili e coraggiose, povere e generose. Insomma, giovani che, alla scuola di Maria, accolgono senza riserve il Vangelo nella propria vita, vogliono rinnovare e vivere l'esperienza di famiglia Cavanis e di Chiesa universale, approfondire il senso di appartenenza, ascoltare l'appello del Signore che chiama, testimoniare l'entusiasmo della vocazione. La dimensione sinodale, quella vocazionale e quella missione sono le dimensioni del presente e del futuro della Chiesa per vivere sotto il segno della carità e incontrare il Signore servendo gli altri. Ma il servire gli



altri comporta il sacrificio della propria vita. Senza misure, o meglio, con l'unica misura della capacità d'amare del nostro cuore. ***“La chiamata del Signore non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una “gabbia” o un peso che ci viene caricato addosso. Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi, prospettandoci l'orizzonte di un mare più ampio e di una pesca sovrabbondante”.***

Momento tipico delle dimensioni sinodale, vocazionale e missionaria è il ***discernimento***. ***“È sempre Dio che prende l'iniziativa di chiamare alla sua sequela. Occorre essere pronti e disponibili ad ascoltare ed accogliere la voce di Dio, che non si riconosce nel frastuono e nell'agitazione. Il suo disegno sulla nostra vita personale e sociale non si percepisce rimanendo in superficie, ma scendendo a un livello più profondo, dove agiscono le forze morali e spirituali. È l'atteggiamento proprio del discepolo: ogni collaborazione umana all'iniziativa gratuita di Dio si deve ispirare a un approfondimento delle proprie capacità e attitudini, coniugato con la consapevolezza che è sempre Dio a donare, ad agire; così anche la povertà e la piccolezza di quanti il Signore chiama a seguirlo sulla via del Vangelo si trasforma nella ricchezza della manifestazione del Signore e nella forza dell'Onnipotente”.*** Promessa e rischio sono i due aspetti che il Papa mette in evidenza. Ci invita a non restare impigliati nelle reti del non-senso, prigionieri dell'ovvio, intrappolati in abitudini quotidiane e inerti di fronte a scelte che invece potrebbero darle significato, rassegnati a vivere alla giornata spegnendo l'inquietudine interiore di cercare nuove rotte per il nostro navigare e pensando che ***“non c'è nulla per cui valga la pena impegnarsi con passione”.***

Per abbracciare questa promessa serve il ***“coraggio di rischiare”***, mettersi in gioco. Spronarci gli uni gli altri ad un'assunzione di responsabilità, essere umili per essere al servizio del popolo di Dio, che non è nostro. Non deve esserci mai autoreferenzialità, autocompiacimento, pensare di avere un diritto sul suo popolo o di esercitare una forma di proprietà. Siamo solo un tramite per favorire l'incontro con il Signore. ***Il vero potere è il servizio***. I sacerdoti non sono ***“distributori di olio in bottiglia”***, sono unti per ungere a loro volta la carne ferita di Cristo, per donare sé stessi e non cercare la propria comodità, per stare in mezzo ***“ai giovani, il posto più bello”***. ***“Siamo unti come sacerdoti per ungere, donando noi stessi e il nostro cuore. Mentre ungiamo siamo nuovamente unti dalla fede e dall'affetto del nostro popolo. Ungiamo con le mani toccando le ferite, i peccati, le angustie della gente; profumandoci le mani toccando la loro fede, le loro speranze, la loro fedeltà e la generosità senza riserve del loro donarsi. Colui che impara a ungere e a benedire si cura dalla meschinità”.*** E come l'unzione con l'olio si applica su una parte e la sua azione benefica si espande in tutto il corpo, così il Signore segue la dinamica della ***“preferenzialità inclusiva”***: la grazia che si dona a una persona o a un gruppo, ***“ridonda”*** a beneficio di tutti. Nell'unzione della carne ferita di Cristo ***“sta il rimedio per tutti i traumi che lasciano persone, famiglie e popoli interi fuori gioco, come esclusi e superflui, ai bordi della storia”.***